

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 20
semestre . . . 11
trimestre . . . 6
mezzo . . . 3
Estero: anno . . . 1.82
semestre . . . 1.17
trimestre . . . 0.60
Le associazioni non dialettiche ed
incompiute rinnovale.
Una copia in tutto il Regno sta-
talmi 5 — Arretrato post. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga convenzioni 60
In terza pagina dopo la firma
del Garante centesimi 80 — Nella
quarta parte centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscouo. — Lettere e spogli
non adranestati respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgli, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine.

La gran questione

Napoleone I profetizzò che il giorno, in cui l'impero maomettano fosse smembrato, il Mediterraneo diventerebbe un lago russo.

Il gran capitano non prevedè il caso in cui questo mare potesse diventare un lago francese, giacchè se avesse preveduto questa possibilità avrebbe per conto proprio accelerato la maturazione di un tale avvenimento.

Eppure se questo non è del tutto immutabile, lo è benissimo il giorno in cui la Francia e l'Inghilterra, si divideranno lo impero delle nostre acque, o per meglio dire di quelle acque che dovrebbero essere comuni a tutti, e sulle quali niuno dovrebbe esercitare una supremazia.

Se il Mediterraneo non diventerà un lago russo o francese, lo può diventare benissimo anglo-gallo.

E per tacere della supremazia che da lunga pezza ha in esso la superba Albione, col possesso di Gibilterra, di Malta e di Cipro, ora la Francia non accennava forse ad acquistarsene altrettanto?

Le ultime notizie sulla questione di Tunisi ce lo provano.

Si tratta di legittima difesa? Ecco il sugo delle dichiarazioni del governo, nonché della stampa francese; ma chi ci potrà assicurare che la Francia, rimessa a dovere l'Algeria, vorrà rinunziare alla supremazia che di fatto avrà acquistato sul bey di Tunisi?

Non ne sarà a tutti i modi annientata l'influenza italiana, sia che la Francia si limiti a questo protettorato, sia che prosegua nella sua politica annessionista?

Ma dato sia l'uno che l'altro dei casi, dovrà l'Italia gettarsi a capo fitto in ostilità, alle quali è al tutto impreparata? Dovrà, accontentandosi delle dichiarazioni fatte dai repubblicani francesi, nulla fare che arresti i progressi della costoro influenza nell'Africa?

E' un bivio tremendo al quale il governo italiano fu condotto dalla pochissima sua previdenza.

Allorché, diremo col Cittadino di Genova, si sa di non poter affrontare l'eventualità di una guerra risultante da controversie di supremazia quali quelle sorta a proposito della ferrovia Bona-Guelma, si cerca con ogni mezzo di impedire che esse sorgano, quando non si voglia agguagliare che colla connivenza dell'Italia esse sieno suscitate da chi ha tutto l'interesse che la Francia e l'Italia siano divise.

La questione della ferrovia fu il pomo della discordia lanciato da Bismarck tra la Francia e l'Italia e questo pomo ha prodotto il suo effetto; gli odii che già covavano fra le due nazioni latine trovarono un argomento di estrinsecarsi alla piena luce del sole.

Senza la questione sfilodata, l'Italia avrebbe visto ostendersi la supremazia della Francia in Africa, e, non potendo altrimenti impedirlo, si sarebbe contentata di starsene cheta nella propria impotenza. Ora, invece, rimangono in questo suo stato di torpore non può senza grave smacco; avventurarsi in nuovi atti ostili alla Francia, non le è del paro possibile, giacchè, come dicemmo, è impreparata ad una guerra la quale sarebbe la sua rovina... e di ciò può ringraziare gli odierni suoi governanti, può ringraziare il tribuno di ieri, divenuto oggi ministro degli esteri. E dovrà restarsene col danno e colle beffe, giacchè non manca chi le riversa addosso la responsabilità delle scorriere dei Krumi, di quello scorrerie le quali il governo italiano è incapace di aver originato, di quelle scorrerie alle quali l'astuzia francese è ben capace di aver ricorso — mentre ne accusa l'Italia — perchè la questione avesse uno scioglimento.

Era una avventura che faceva l'uso di Gambotta. La questione d'Oriente non la

prometteva e non la permetteva tanto vicina. Bismarck era là per impedirlo. Ma Bismarck non è più là per impedire che la Francia si risarcisca in Africa dei danni patiti nell'Alasza-Lorena. Bismarck non si oppone più a che essa acquisti maggior supremazia, lontano da noi; e noi per pochi chilometri di ferrovia ci troviamo a tale da dover temere che Tunisi, nuova Cartagine, debba procurar molti grattacapi alla Roma moderna.

LA REGENZA DI TUNISI

Il regno, o piuttosto, come chiamasi in Europa, la reggenza di Tunisi, è dal 1575 in qua sotto l'alta sovranità del sultano. La sua superficie è di circa 68,000 chilometri, e la popolazione di circa 2 milioni. Il paese è diviso in 24 distretti e 36 sotto distretti, che sono amministrati, i primi dai caid (governatori) e dai kelifi (sottogovernatori), i secondi da mussulmani. Tutti questi funzionari sono nominati dal bey cui pagano in compenso somme considerevoli.

Le forze militari del bey, considerevolmente diminuite in questi ultimi tempi, consistono in una flotta insignificante (quattro bastimenti) e circa 4000 uomini di truppa regolare e 12,000 di irregolari. I soldati sono malvestiti, nutriti e pagati come sono male armati.

Le finanze, abbandonate sino al 1869 in mano dei favoriti del bey, erano nel più gran disordine quando una decisione delle potenze lo sottopose a una Commissione, indipendente dal bey, contro la quale pure sono sorte numerose lagnanze. Tuttavia, questa Commissione, è riuscita a ridurre il debito estero a 125 milioni di franchi.

Il commercio è concentrato nella città di Tunisi. L'esportazione di tutta la reggenza ascendeva nel 1874 a circa 20 milioni di franchi, l'importazione a 25. La importazione del porto della Goletta era di circa 13 milioni, l'esportazione di 19.

I principali articoli di esportazione sono olio, cereali, frutta, soprattutto datteri, legumi, tabacco, cera, pelle, spugne, coralli e vari articoli manifattili, soprattutto in seta.

Quanto all'importazione, l'Inghilterra prevale soprattutto in Tunisi, la Germania comincia a farla concorrenza.

Il porto della Goletta ha un movimento annuo di circa 1500 bastimenti, di cui 350 piroscafi. La marina mercantile della Reggenza conta 300 bastimenti, tutti piccoli, da 10 a 15 tonnellate.

Il Bey attuale, chiamato Mohamed, Es-sadok Pascià Bey, è nato nel 1813 e discende dalla famiglia Hussein, che regge Tunisi fino dal 1691.

Com'è noto, il porto di Tunisi chiamasi la Goletta ed ha una piccola guarnigione, che in mancanza di caserma accampa all'aria aperta.

Tunisi, la capitale, conta 120 mila abitanti, un quinto dei quali sono ebrei naturalizzati, un decimo Europei di varie nazionalità, soprattutto Italiani, Maltesi, Greci e Francesi.

Gli europei abitano quasi tutti nel loro quartiere (città franca); anche gli ebrei hanno un quartiere speciale.

La vita più strana regna nelle strade, strette e non lastricate. Ci sono molte tombe di personaggi inabitati.

A tre quarti d'ora al nord-ovest di Tunisi si trova il Radrs, vasto ammasso di costruzioni, simile a una piccola città. È la residenza d'inverno del bey.

In poco tempo e con poca spesa si va da Tunisi alle rovine di cartagine.

La Gazzetta Piemontese fa un riassunto della questione tunisina e di quanto hanno pubblicato i giornali francesi dopo gli ultimi avvenimenti, e dopo aver dedotto dal linguaggio stesso adoperato dalla stampa francese che quegli avvenimenti erano preparati da lunga mano, così scrive:

Del resto, questa faccenda tunisina incoincide già ad irritare i nervi alla maggior parte degli Italiani. Mentre si comprende perfettamente che cosa vuole e può la Francia in Tunisia, si comprende assai poco che cosa voglia e possa l'Italia in quello stesso paese.

I Francesi ci accusano di essere noi i sobillatori. Noi non sappiamo se ciò è o se ciò non è, giacchè abbiamo inteso giudicare il console Macchi in modi differenti. Ma se i sobillatori fossimo proprio noi, bisogna dire che saremmo ben degnati da quel Macchiavelli di cui ci dicono figli. Incitando i Tunisini verso la Francia, noi non faremmo che attrarre i Francesi in Tunisia nel più sicuro modo, cioè, ci daremmo colla zappa sui piedi.

Se noi fossimo veramente i consiglieri del bey Mohamed-es-Sadok, il nostro primo compito dovrebbe essere quello d'invitarlo a tenere in freno le tribù tunisine della frontiera, e vietar loro, sotto le più severe pene, le incursioni in Algeria, onde bigliere ai francesi un pretesto per intervenire più direttamente in Tunisia. Se il bey mostrasse a questo riguardo del malvolere, il miglior uso che potremmo fare della nostra influenza e della nostra autorità sarebbe di costringere il bey a questa repressione dei Krumi e degli Usbteta, rinuociandolo di abbandonarlo al suo destino ove noi facessimo. Una aperta condotta in questo senso disarmerebbe la Francia, se è vero che essa sarebbe disposta a lasciarsi disarmare dinanzi all'evidenza che l'Italia non è ostile all'influenza francese.

E' questo un ragionamento così semplice che non occorre essere dei politici superficiali per comprenderlo.

Ma vi è un'altra cosa più importante da diversalla questione tunisina, ed è che le maggioranze degli Italiani delle cose di Tunisi non ne sanno proprio nulla. Come possono essi interessarsi per una questione di cui non conoscono i termini?

Che cosa ne sanno gli Italiani dei procdenti di questa questione tunisina? Nessun Libro Verde, per quanto ci consta, è mai stato pubblicato al riguardo. Quale è stata la condotta dell'Italia in Tunisia nelle precedenti insurrezioni? E' vero che Napoleone III ci aveva offerto il protettorato di Tunisi in comunione colla Francia? E' vero che una volta s'era già fatto un compromesso per delimitare l'influenza della Francia e dell'Italia in Tunisia? E' vero che nel 1870 poco mancò che le truppe italiane non sbarcassero a Tunisi? E' vero che Bismarck consigliò alla Francia da una parte ed all'Italia dall'altra d'impadronirsi di Tunisi? E' vero che lord Salisbury promise alla Francia che l'Inghilterra non si sarebbe opposta al protettorato francese? Ecco molte cose su cui corrono vaghe voci, ma di cui nessuno sa nulla di positivo. Se si vuole che gli Italiani prendano interesse alla questione tunisina, bisogna che si conoscano bene i precedenti della questione, bisogna che, se anche ci avessero da essere dei sottintesi, siano tali che la coscienza italiana possa comprenderli.

Ma negli Italiani non c'è solo ignoranza dei fatti politici e diplomatici, ignoranza di cui il Governo ha la colpa principale. C'è anche ignoranza d'altri elementi importantissimi.

E, in primo luogo, come è la colonia italiana in Tunisia? Mentre il deputato Emma dice al Parlamento che di 30,000 persone, vediamo dalle geografie assiro che è di appena 14,000, e dai francesi affermare che non supera i 3000. Mentre ogni giorno si batte la gran cassa per strombazzare i grandi interessi italiani investiti in Tunisia, sentiamo a dire che la colonia italiana è una colonia povera, che non possiede quasi nulla, che non ha industria, che non esercita che un piccolo commercio ed i mestieri inferiori, e sentiamo aggiungere che gli Italiani dalla dominazione francese in Tunisia guadagnerebbero assai più che non perderebbero.

Quale è la verità di tutto ciò? Dove sono le relazioni consolari che ci facciano

comprendere quali sono i nostri veri interessi, quale è il nostro vero essere in Tunisia? Fra le tante pubblicazioni che fa il ministero d'agricoltura, industria e commercio, ve n'è forse una che illumini sulla parte economica della questione tunisina? Conosciamo i lavori dell'avvocato Solimbergo sul commercio italiano nell'India; ma che cosa ne sappiamo sul commercio italiano in Tunisia?

E di questa ignoranza delle masse italiane ha colpa il governo e nessun altro, giacchè non si può pretendere che i privati si assumano il grave incarico e la grossa spesa di dare al pubblico queste importanti informazioni.

Ne avviene intanto che gli Italiani sono perplessi, perchè non sanno se, nella questione di Tunisi, le jeu vont la chandelle. Di questa perplessità traggono, intanto profitto i francesi, ed un bel giorno la Tunisia sarà francese, chissà con quanto nostro danno!

Il governo ha esso in Africa una politica? Lo dica, e si sottoponga alla critica della nazione; ne riceverà consigli di cui non avrà a pentirsi.

Non ha esso una politica? Non se ne pentirà soltanto esso: se ne pentirà l'Italia tutta.

E di chi sarà la colpa?

Preparativi militari

I preparativi militari che fa la Francia sono di gran lunga superiori ai bisogni di una occupazione provvisoria di una parte della Tunisia. Il corpo d'esercito di Lione ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto per la mobilitazione. Da Tolone si annunzia che i cinque trasporti Dryade, Intrepide, Sarthe, Corvèe ed Algerias sotto il comando dei signori Dessey, Gandol, Manline, Michel e Dolasseaux sono in armamento.

La Vienne deve pure lasciare il porto. L'Européen è partito per Bona. L'acrobata Le Tourville riceverà un armamento completo.

Gli equipaggi del Sovereign e del Saint Louis sono stati posti a disposizione della direzione del porto per affrettare l'armamento.

Un dispaccio da Algeri reca che i vapori Tell della Compagnia mista e la Ville de Barcelone della Compagnia transatlantica sono stati requisiti per trasportare truppe.

Il primo ha imbarcato uomini, cavalli e artiglieria o partirà subito per Bona.

IL VOTO DI GIOVEDÌ E LA STAMPA

Il corriere di Roma ci reca i primi giudizi della stampa liberale della capitale sul voto della Camera di giovedì.

Tutti si sforzano ad attenuare la gravità del voto di fronte alla politica estera, protestando intenzioni pacifiche.

Il Diritto, considerato che una soddisfazione all'opinione pubblica bisognava pur darla, crede che l'unica soluzione soddisfacente sarebbe stata quella, che il gabinetto Cairoli presentasse le sue dimissioni prima del voto e si incaricasse l'onorevole Doprètis a formare la nuova amministrazione. E' prevalso un diverso consiglio — dice il giornale — e forse è stato il migliore.

« Quel che ora importa è che un nuovo Ministero succeda subito al caduto. Non è il tempo di lunghe crisi. La gravità della situazione comanda a tutti il più devoto patriottismo, l'abnegazione più disinteressata.

Lo stesso diario dice che il voto di giovedì ha prodotto una triste impressione all'estero, specialmente in Francia ed in Inghilterra. La nostra Camera, con quel voto, smontò il vanto degli Italiani d'essere fini diplomatici. Oggi, conchiude il

giornale, non ci resta se non a dichiarare che la Camera ieri non fece un atto ostile alla Francia, e che il voto fu ispirato indirettamente da considerazioni di politica interna.

L'Italia osserva giustamente che all'estero si darà al voto un'interpretazione in senso bellicoso.

Afferma che molti deputati votarono contro il Ministero, perchè non volevano la riforma elettorale.

Il voto, secondo l'Italia, non fa alcuna indicazione alla Corona sulla persona che dovrebbe essere chiamata a formare il nuovo Ministero.

Il Bersagliere fa appello alla concordia ed alla abnegazione del partito: si compiano gli impegni contratti verso il paese da tutto il partito; così da quelli che votarono contro come da quelli che votarono in favore. Il nuovo ministero, mercè economie e risparmi nei bilanci, deve completare gradatamente il sistema di difesa del paese.

La Libertà non vuol far pronostici, ma le pare che sia opinione dei più essere indispensabile costituire un ministero di coalizione, raccogliendolo fra quelli stessi elementi che hanno concorso a rovesciare il gabinetto.

L'Opinione tiene bordonso alla Libertà mettendo in rilievo le idee manifestate dall'on. Sella.

Dice poi che il ministero caduto non solo per la questione di Tunisi, ma pel complesso della condotta tenuta nella politica estera; aggravata dalla cattiva politica interna, ed aggiunge che i successori dovranno inaugurare coll'estero una condotta ferma, dignitosa e conciliante.

La Gazzetta del Popolo di Torino, commentando un suo telegramma da Roma in cui si dice che occorre combattere l'avvicinamento di un ministero Sella dice che un ministero Sella sarebbe la provocazione a tutte le resistenze popolari!

La Riforma considerando il voto dice che esse non pregiudicò i progetti pendenti dinanzi la Camera.

Il progetto per la riforma elettorale — dice la Riforma, — guadagnò dalla crisi, la quale era necessaria.

Il voto di ieri — continua quel giornale — condanna tutto il Ministero; ed aggiunge:

Cairoli tenta di restare al potere mediante le dichiarazioni alla Camera dei deputati ritardatari, ma se fosse possibile che la Corona cedesse nell'inganno, credesi forse ciò gioverebbe alle istituzioni ed alla monarchia?

Il Popolo Romano insiste nel predicare, sola salvezza nelle presenti condizioni, essere la concordia della sinistra.

### Un idolo demolito

La radicale *Ragione* ha le seguenti vivaci osservazioni intorno a Cairoli e al suo lavoro diplomatico; l'idolo vien demolito.

« Quando Benedetto Cairoli, dice la *Ragione*, saliva agli onori della presidenza del Consiglio, assorgendo sulle ruine ammonticchiate da artifizii di retroscena e da gelosie personali, essi hanno potuto prevedere senza grande sforzo d'intelletto, che egli, incapace di premiare gli amici non chiesti come di fidi e nemici, sarebbe vissuto e caduto, vittima di quelli e di questi.

« Quando lo videro ridurre in sua mano la condotta delle relazioni estere, presentirono una novella serie inevitabile, imprevedibile di guai.

« Fra male gatte era venuto il sorcio. L'ex garibaldino, il vicepresidente dell'Italia irredenta, il deputato d'estrema sinistra non era fatto per ispirare fiducia ai rappresentanti delle vecchie monarchie di Europa.

« Egli dovette sentire intorno a sé l'aria grave di diffidenza e di sospetti, e indugiarsi con ogni mezzo a diradarla, a rasserenarla. E quindi sorrisi a destra ed a sinistra a sinistra e a destra inchini e proteste e concessioni e ritirate.

« L'Austria cacciava di casa sua un nostro deputato — e chiedeva che si sequestrassero nelle cerimonie patriottiche gli emblemi triestini e trentini?

« Bisognò tacere e rassegnarsi — se si fosse detta una parola, o lasciato passare una corona mortuaria — minacciava un *casus belli*.

« L'Inghilterra e la Francia ci chiudevano sul muso le porte d'Egitto?

« Bisognò stare zitti — se si fossero fatte pretese — la diplomazia avrebbe se-

gnalato le ambizioni dei garibaldini sul retaggio dei Faraoni.

« Un nostro connazionale comperava un tronco di ferrovia sul territorio tunisino? A Francia non garbava l'acquisto?

« E bisognò rassegnarsi a vederla rifatta, festa, e a pagare quattro milioni quello ch'era già nostro per due.

« Che più! Un ambasciatore nostro s'ha a male per la pubblicazione di documenti che comprovano i suoi insuccessi, e insolentemente si dimette.

« Ma la sua persona, e probabilmente anche i suoi insuccessi garbano al governo presso cui è accreditato. Bisogna piegare il capo, e sostituire al generale Cialdini... il generale Cialdini!

« La Iliade dei nostri guai, diplomatici quella Iliade che oggi viene coronata dalle stragi di Chlorilos e dalla luminante, se non già effettuata, occupazione del territorio tunisino, si rivela sempre sotto lo stesso aspetto, accusa sempre la medesima causa. Il soldato audace della rivoluzione italiana, parvenne sospetto e vigilato al desco della diplomazia, dovette, per rassicurare i commensali, per disarmare le antipatie, astenersi dal toccar cibo e bevanda. I suoi vicini ne hanno largamente profitto. Fatti accorti della tendenza dell'uomo, hanno esagerato a bella posta i loro timori; sbarrando tanto d'occhi ad ogni più piccolo gesto, scattando come molle ad ogni parola.

« E frattanto, mentre badavano a fare i piccini, mentre alle Conselle si gongolava di gioia per un sorriso di Kendall, e un baciamento di Nonilles, il paese ferito nell'amor proprio, umiliato, scotato si sfogava divorando brano a brano la popolarità del ministro.

« Oggi — ben poca cosa ne resta. »

### VERTENZA TURCO-ELLENICA

Alle sollecitazioni di Comunduros, dice il *Diritto*, tutte le potenze risposero che non potevano aprire una discussione sulle deliberazioni di Costantinopoli. Questo doveva essere comunicato oggi alla Grecia; o lo saranno, al più tardi, domani.

Di Conca, capitale dell'isola di Creta, venne mandato il seguente dispaccio al conte d'Hatzfeld:

« E' con viva gioia che 250,000 cristiani cretesi hanno appreso la proposta e la possibilità dell'annessione della loro isola alla madre patria, la Grecia. I sottoscritti, a nome dei loro concittadini, si affrettano a sottoporre agli onorevoli membri della Conferenza gli omaggi della loro profonda gratitudine. »

(Seguono le firme di notabili cristiani di Conca).

### Pubblicazione politico-militare

L'Esercito annuncia come prossima la pubblicazione di un nuovo scritto politico-militare del tenente generale Luigi Mezzacapo.

Esso avrebbe per titolo: *Le condizioni dell'esercito italiano*, e si proporrrebbe di dimostrare quali sono le conseguenze dell'attuale indirizzo governativo rispetto al bilancio della guerra, ed alle condizioni reali dell'esercito.

A proposito di questo opuscolo, il corrispondente ordinario della *Perseveranza* aggiunge:

« Qui egli (il Mezzacapo) farà trapelare quei sono i motivi per cui non è stato possibile che egli assumesse il portafoglio della guerra. Dimostrerà i funestissimi effetti della nostra politica finanziaria, gretta, meschina, pitocca, che ha voluto far comparire un notevole miglioramento nell'assetto dei bilanci, isterilendo i nostri servizi pubblici: l'esercito e l'armata consumano la riserva del carbone perchè non hanno una sufficiente dotazione annuale; nei magazzini non si trova da vestire nemmeno i 300 mila uomini dell'esercito di prima linea; 5000 dei nostri cavalli non sono in grado d'entrare in battaglia, e via discorrendo. Sarà senza dubbio un opuscolo che farà rumore. »

### IL S. PADRE ED IL VESCOVO DI SCIO

Il terribile disastro di Scio fu da monsignor Vescovo di Scio annunciato col seguente dispaccio a C. E. R. ma il signor Cardinal Simeoni Profetto della S. C. di Propaganda Fide.

Scio 4 — Jeri domenica dopo le due pomeridiane, tutta la notte, ed oggi av-

vennero a Scio terremoti fortissimi. — Città, Castelli, villaggi distrutti. Per miracolo io son salvo con tutti i cattolici, però siamo rimasti senza chiesa, senza casa, senza vitto, senza vestiario. Invochiamo la benedizione del Santo Padre.

† GIUSTINIANI Vescovo

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII in seguito del detto dispaccio ha ordinato alla Propaganda di porre a disposizione del prelato Vescovo la somma di lire cinquemila.

### La Palma del Santo Padre

Dalla *Voce della Verità* oggi giunti riproduciamo il seguente articolo:

« Ci avviciniamo alla Domenica delle Palme ed abbiamo voluto vedere la palma che verrà in quel giorno presentata al Santo Padre.

Sul versante dell'Aventino, a metà della via di s. Prisca, sorge una svelta casina circondata tutto all'intorno da un modesto villino che fronteggia i ruderi del Palatino. In quella casina dimorano le monache Benedettine Camaldolesi di s. Antonio. Sull'alto abbiamo letto questa iscrizione: *Inveni portum, spes et fortuna valete*

— Allora ci sono ritornati a memoria le peripezie sofferte da quelle povere Suore cacciate prima dall'Esquilino, poi rievocate a Villa Lante e finalmente riunite in codesto asilo che angustiano serva loro di porto sicuro dopo la tempesta passata. Accolti gentilmente e saputo dello scopo della nostra visita, la Suora ci ha mostrato una custodia in legno quadrata aperta ai due lati.

Dentro a quella abbiamo visto la palma destinata al Santo Padre che avrà in altezza un metro e poco più. Ma a tutte una buona descrizione ci vorrebbero non le colonne di un giornale politico quotidiano, ma la tranquilla pubblicazione di un periodico artistico.

Cominciamo a dire che tutto il disegno è messo giù con mano maestra; ornati, fogliami, fiori e volute s'intrecciano bellamente tra di loro non scostandosi di un punto solo dai canoni dell'arte. Chi conosce la tenacità della foglia di dattero, da cui sono tratte le palme si meraviglierà pensando come mai si possa condur la foglia a tal sottigliezza da tessersi sopra un continuo ricamo trasparente, il quale posto a contatto con talco d'oro, con foglioline violacee gli dà un grandissimo risalto. Abbiamo voluto vedere la palma in natura, come viene da Genova, fornita per speciale privativa da Monsignor Amedeo Bresca, privativa che risale a molto tempo addietro concessa da Leone XII alla famiglia del suddetto prelato. Confrontando la foglia vergine con quella lavorata dalle Monache Camaldolesi vi sarebbe da dubitare che non v'abbiano piuttosto sostituito dei merletti forniti dalla industria Fiandra, tanto l'arte vince la natura in quella lavorazione.

S'aggiungano poi gli accessori della palma, come rose, viole, bottoni, perline, spiche di grano, che escono da un calice o da una corolla formati pure dalla palma. La quale ha in cima una bella pittura coronata da fili sottili di foglia. E' un ovale intorno a cui corrono le parole bibliche: « *Ego sum pastor bonus etc.* » « *Nosce oves meas etc.* » Il bravo pittore Pietro Desimone, di Lecce, vi ha dipinto il Salvatore che porta sulla spalla la pecorella smarrita, mentre altre pascolate all'intorno. L'espressione del viso del Redentore è soavissima, l'insieme del dipinto ispira mansuetudine, amore, le tinte temperatissime, chiamano baci sul volto del Signore. Il Desimone è un pittore eccellente, specialmente in miniatura; e noi cogliamo volentieri tale occasione per rallegrarci con lui.

Tutto questo si osserva nella palma che le monache di S. Antonio regalano al S. Padre.

Le monache di s. Antonio, che hanno pur esse per privilegio la lavorazione della palma, meritavano la speciale menzione che abbiamo fatto alla buona, tanto sono valenti nell'arte che se inviassero alla prossima esposizione di Milano questo lavoro non mancherebbero premi e brevetti, ma profane al mondo le buone monache difficilmente cercheranno onori profani; eppure il mondo ignorante avrà chiamato fanulline quelle monache.

## Governmento e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 8 Aprile

Letto il verbale, 11 deputati dichiarano che se ieri fossero stati presenti alla votazione, avrebbero votato in favore della mozione Zanardelli, e 3 avrebbero votato contro.

Il ministro Bacotini presenta una legge per l'autorizzazione dell'appalto quindicennale dei trasporti dei carboni fossili occorrente alle ferrovie e alla marina da guerra affine di agevolare la costruzione dei piroscafi per la marina mercantile, e la relazione sopra la esecuzione della legge che concede facoltà eccezionali al governo per provvedere all'esecuzione delle opere pubbliche.

Damiani domanda perchè siasi tolta dall'ordine del giorno la discussione della sua risoluzione relativa alla politica estera del ministero.

Il presidente risponde averla tolta perchè in seguito al voto pronunciato ieri, il ministero si riservò di prendere una risoluzione. Del resto, Damiani avrebbe potuto fare questa domanda quando ieri fu letto l'ordine del giorno di oggi.

Depretis annuncia che il presidente del Consiglio trovandosi in questo momento presso S. M. per riferire sul voto di ieri, e appena terminato il colloquio, verrà alla Camera.

Per proposta di Chiaves, deliberasi di sospendere la seduta fino all'arrivo del presidente dei ministri.

Ripresa la seduta, Cairoli annuncia che in seguito al voto di ieri, il ministero rassegnò le dimissioni a S. M. che si è riservata di prendere risoluzioni. In attesa di queste, i ministri rimangono pel disbrigo degli affari di ordine e per la tutela dell'ordine pubblico. Fregano poi la Camera di discutere le leggi di carattere amministrativo che sono all'ordine del giorno.

Damiani risolvendosi di domandare che la sua risoluzione sia messa all'ordine del giorno.

Dichiarano poi che ieri, se fossero stati presenti, avrebbero votato in favore della mozione Zanardelli altri 5 deputati, e uno contro.

Il Presidente, per richiesta di Trinchera, comunica una interrogazione di esso al ministro dei lavori pubblici, se sia vero che il Governo voglia allontanare da Brindisi l'approdo della valigia indiana, per farla approdare in altro porto adriatico.

Baccarini risponde giungergli del tutto nuova questa cosa, di che Trinchera prende atto.

Crispi opposti a che siano discusse le leggi amministrative all'ordine del giorno; tanto più che i primi iscritti sono i resoconti degli esercizi 1877-78, che hanno carattere politico.

Depretis risponde essersi praticato così altre volte, ed essersi discussi persino i bilanci col Ministero dimissionario.

Crispi replica che dopo aver protestato, non si cura di insistere contro il desiderio del Ministero.

Muzzi domanda se, possa svolgere una sua interpellanza relativa alle tasse daziarie sul bestiame importato in Francia, al che risposero negativamente dal ministro Miceli, prendendosi a discutere i resoconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per gli esercizi 1877 e 1878, sui quali fattosi poi lo scrutinio segreto, risultano approvati.

### SENATO DEL REGNO

Presidenza TRONCO — Seduta del 8 Aprile

Sopra proposta di Pescetto, si discute e si approva il progetto della spesa straordinaria pel Congresso geologico internazionale di Bologna.

Discutisi il progetto relativo alle importazioni e alle esportazioni temporanee.

Rossi Alessandro crede il progetto dannoso, non giusto e non urgente. Propone un ordine del giorno per invitare Magliani a coordinare le disposizioni relative alle importazioni e alle esportazioni temporanee colla revisione delle tariffe.

Cairoli annuncia le dimissioni del Ministero.

### Dopo il voto

Un dispaccio dell'*Adriatico* dice: Il ministero contrariamente alle voci corse non presentò, giovedì sera le dimissioni, volendo, prima di lasciare il potere, firmare e promulgare la legge di abolizione del corso forzoso, votata ieri dal Senato.

Ieri sera infatti la *Gazz. Uff.* pubblicava la legge.

I ministri adunaronsi ieri alle ore 10 pom. e deliberarono formalmente di dimettersi. L'on. Cairoli si recò immediatamente presso S. M. per presentare le dimissioni del gabinetto e prendere i suoi ordini. Il Re si riservò di deliberare.

Prima di questa comunicazione dell'on. Cairoli S. M. non conferì ufficialmente con nessun uomo politico, intorno alla crisi, ed





**Notizie di Borsa**

**Venezia 8 aprile**  
 Rendita 5 0/0 god. 91,75 a L. 92,25  
 1 gen. 81 da L. 91,75 a L. 92,25  
 Rend. 5 0/0 god. 91,75 a L. 92,25  
 1 luglio 81 da L. 90,58 a L. 90,08  
 Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,52  
 Banconote austriache da 210,25 a 210,75  
 Fiorini austr. d'argento da 2,13,1/2 a 2,10,1/2  
 VALUTE  
 Pezzi da venti franchi da L. 20,48 a L. 20,52  
 Banconote austriache da 210,25 a 210,75

**Milano 8 aprile**  
 Rendita italiana 5 0/0 93, —  
 Pezzi da 20 lire 20,34  
 Prestito Nazionale 1865. —  
 " Ferrovie Meridion. —  
 " Cotonificio Cantoni. —  
 Obblig. Ferr. Meridionali. —  
 " Pontebbana. 462, —  
 " Lombardo Veneto. —

**Parigi 8 aprile**  
 Rendita francese 3 0/0 83,02  
 " 5 0/0 120,15  
 " Italiano 5 0/0 90,20  
 Ferrovie Lombarde Romane 370, —  
 Cambio su Londra a vista 25,35,1/2  
 sull'Italia 2,1,1/2  
 Contolidati inglesi 100,5,8  
 Spagnole 14,16  
 Tars. —

**Vienna 8 aprile**  
 Mobiliare 297,20  
 Lombarda 110,75  
 Banca Anglo-Austriaca. —  
 Austriaca. —  
 Banca Nazionale 812, —  
 Napoleoni d'oro 931,1/2  
 Cambio su Parigi 40,50  
 su Londra 117,75  
 Rend. austriaca in argento 76,85  
 in carta —  
 Union-Bank. —  
 Banconote in argento —

**ORARIO della Ferrovia di Udine**  
**ARRIVI**  
 da TRIESTE ore 7.10 ant.  
 ore 9.05 ant.  
 ore 7.42 pom.  
 ore 1.11 ant.  
 da VENEZIA ore 7.35 ant. diretto  
 ore 10.04 ant.  
 ore 2.35 pom.  
 ore 8.28 pom.  
 ore 2.30 ant.  
 da PONTERRA ore 9.16 ant.  
 ore 4.18 pom.  
 ore 7.50 pom.  
 ore 8.20 pom. diretto

**PARTENZE**  
 per TRIESTE ore 7.44 ant.  
 ore 3.17 pom.  
 ore 8.47 pom.  
 ore 2.55 ant.  
 per VENEZIA ore 5. — ant.  
 ore 9.28 ant.  
 ore 4.56 pom.  
 ore 8.28 pom. diretto  
 ore 1.48 ant.  
 per PONTERRA ore 6.10 ant.  
 ore 7.34 ant. diretto  
 ore 10.35 ant.  
 ore 4.30 pom.

**PASTIGLIE DEVOT a base di Erionia.**  
 Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tosse lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.  
 Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

**PROPRIMUM DIOCESANO**  
 Per cura del sig. Raimondo Zorzi, Ispettore in C. D. U. si è stampato coi tipi del Patronato il Proprium diocesano.  
 La elegante e nitida edizione ed il formato, che è quello dei diurni ordinari, per modo che può essere con questi ritratti, rendono il Proprium indispensabile al Clero della Arcidiocesi, per cui l'editore si ripromette che tutti i R. Sacerdoti verranno procurarselo.  
 E' vendibile presso lo stesso editore — Prezzo centesimi 10.

**UDINE, Tip. del Patronato.**

**Osservazioni Meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 aprile 1881		ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	millim.	749.4	750.0	751.0
Umidità relativa		87	87	85
Stato del Cielo		piovoso	piovoso	coperto
Acquas cadente.		30.0	5.1	—
Vento direzione		calma	calma	calma
velocità chilometr.		0	0	0
Termometro centigrado.		11.9	12.8	11.9
Temperatura massima	14.9	Temperatura minima		8.9
minima	10.9	all'aperto		—

**PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO E' IN VENDITA**

**Divota maniera** di visitare i santi sepolcri nel giovedì e Venerdì Santo con annesse indulgenze. — Un libretto di 44 pagine con copertina.  
 Una copia L. 0.10  
 Dodici copie L. 1.—  
 Cinquanta copie L. 3.50.

**Assortimento di candele di cera**

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI in Venezia  
 che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.  
 Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracco in Chiavria.

**MILLE LIRE SI REGALANO**

a chi proverà esistere una **TINTURA** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; lo richiama e lo vende superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico, si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della cera **TINTURA** presso il proprio negozio dei Fratelli **ZEMPT**, profumieri chimici francesi, via **Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo **L. 6.** — Tutti'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avviene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercato vecchio.

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CHIARO E DI SAPORE GRATO**



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Sorofole ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idovoa a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria:  
**FRANCESCO MINISINI, in UDINE.**

**DEPOSITO CARBONE COKE**  
 presso la Ditta G. BURGHART  
 rimpetto la Stazione ferroviaria  
**UDINE**

VERMIFUGO ANTICOLERICO

**DIECI ERBE**

**ELISIR** stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie la nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutarie erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.  
 Bottiglie da litro L. 2 50  
 Bottiglia da mezzo litro L. 1 25  
 In fusti al kilogramma (Etichette e capsule gratis) L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).  
 Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi  
 Rappresentante per Udine e Provincia signor Luigi Schmitt.

**AVVISO**

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il **DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM** abbiamo assunto anche quello dell'**ACQUA DI CILLI**.

**FRATELLI DORTA**

**NON PIÙ CALLI AI PIEDI**

**I CEROTTINI**

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Faracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1.50 scatola grande; Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie **COMESSATTI E COMELLI**

**SMA, CRONICO, NERVOSO O CONVULSO**

**PILLOLE ANTIASMTICHE**

Nelle bronchiti, pneumoniti acute o croniche, tosse seche e nervose, sono di azione pronta costate durvoli; amministrate nelle tosse nervose degli organi respiratori. — Dove poi spiegano un'azione affatto sorprendente, prontissima e costante si è nell'asma cronico, in specie nel nervoso o convulso, dove diminuiscono rapidamente fino dal secondo giorno la dispnea, rendono alla respirazione la sua ampiezza normale e stabilendo la forza e gli istinti generali dell'economia, apportano una quiete ad un benessere tanto più pronto e mirabile quanto più forti, angosciosi e prolungati furono gli accessi di questa triste malattia cioè l'ansietà precordiale, l'oppressione di petto, l'infanno, l'intensa dispnea, il senso di soffocazione, peccano negli attacchi di vero asma nervoso permettendo agli ammalati di coricarsi supini e dormire tranquilli.

Queste pillole, frutto di lunghi e pazienti studi del sottoscritto, già premiate con medaglia d'oro ed di bronzo per altri suoi prodotti speciali, sono costituite da un rimedio veramente efficace e curativo che spiega la sua azione immediatamente a contatto degli organi più interessanti (bronchi, polmoni, laringe ecc.) e va la mantenga stabilmente, come lo comprovano le numerose guarigioni ottenute ed i molti attestati medici e privati, che si spediscono ovunque a richiesta.

Prezzo d'ogni scatola di 30 pillole con istruzione firmata a mano dall'autore L. 2,50; di 15 L. 1,50. — Si spediscono ovunque contro importo intestato alla Farmacia F. Pucci in Fivento (Frigonano), e se ve trovano genuini depositi: a Firenze, Farmacia S. Sisto, Via della Spada, 5; Farmacia Astrua, Piazza Duomo, 14; Milano, Ranzani di detto il Duomo; Bologna, Zorzi; Modena, Barbieri; Reggio Emilia, Bazzani; Piacenza, Corvi e Pulzoni; Treviso, Reale Farmacia L. Minzioni al Nol; Venezia, Farmacia Accetto; in Ditta Filippo Ugareto, Campo S. Luca e Ditta Frischer Ponte dei Brattieri; Catanzaro, Colosimo; Pisa, L. Piccini; Ascoli Piceno, Frigo. n.; Genova, unico deposito per città e provincia, Bazzani e C. Via Not. n. 7; Carrara, Olandi; Zurara (Dalmazia), Androvia, ecc. ecc.

**PREMIATA FARMACIA F. PUCCI**

**PAVILLO NEL FRIGONANO**

CARRARO, AFFANNO, DISPNEA ANCHE INTENSISSIMA